Anno XVIII — Martedì 30 Gennaio 1883 — N. 26

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 25 gennaio contiene

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano:
2. R. decreto, che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Felizzano.
3. Id. che determina i confini tra i comuni di Collagna e Fivizzano.
4. Id. che erige in corpo morale la Fondazione Canonica in Pecetto Torinese.
5. Id. che costituisce in ente morale l'Asilo infantile di Bellagio.
6. Id. che erige in corpo morale l'Istituto Grixoni-Campus in Ozieri.
7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

LA VERA DEMOCRAZIA

Quell'uomo di stato francese, che parlava con tuono di sprezzo della *vile multitude* non era certo democratico; ma non lo sono poi nemmeno quelli, che di questa moltitudine si fanno adulatori per servirsene di lei come strumento alle loro ambizioni ed ai loro interessi, imitando quelli delle Corti di una volta.

I *veri democratici* sono sempre gli *ottimi*, come indica la parola *aristosi*, vale a dire coloro che adoperano la loro superiorità dell'ingegno, del sapere, della ricchezza, della potenza a recare qualsiasi genere di giovamento a quei molti, che si trovano più al basso nella scala sociale. Cristianamente parlando, si direbbe così di coloro, che si fanno un debito di esercitare verso di essi le opere di misericordia, che tutte assieme formano un compendio di doveri sociali comuni a tutti e che formano il vero codice dell'*umanità*.

Chi cerca di dare, quanto sta in lui, alla moltitudine il nutrimento del corpo e dello spirito, e lo fa nella misura delle sue forze, come individuo, come parte anche minima del governo sociale, come promotore di ogni cosa che possa giovare a molti, a tutti, quegli *è il vero democratico*.

Presentemente in Italia p. e. sarebbe un mettere sè medesimi sulla lista dei democratici il cercare per la moltitudine, pareggiata nel diritto, il modo di esercitarlo colla istruzione largamente impartita, specialmente colla professionale in ogni arte e mestiere, in ogni industria, che dia pane, col far servire alla produzione tutte le forze della natura, il sole, l'acqua, l'aria, la terra ed ogni cosa, col bonificare il suolo italiano, onde accrescere il campo del lavoro e della produzione, col risanare le terre malsane, coll'insegnare tutti i perfezionamenti dell'agricoltura, coll'irrigare, col piantare, coll'accrescere i prodotti da potersi vendere al di fuori per ritrarne i mezzi di comperare quello che ci manca, col fondare istituzioni sociali, che sieno di vantaggio ai più e possano educare tutti a provvedere a sè medesimi, col migliorare le abitazioni dei poveri e col fornire le necessarie assistenze agli impotenti, col rendere tutti partecipi ai piaceri dell'intelligenza che inalzano l'uomo, coll'inalzare appunto tutti senza abbassare nessuno e col bandire quell'invidia, che non fa bene a nessuno, col mostrare quali sono i loro doveri a coloro, che sanno e possono più degli altri e coll'educarli non solo a benificare, ma a rispettare i fratelli meno fortunati di tutte le classi inferiori della società.

In una parola, se si ha pensato all'uguaglianza dei diritti, si deve pensare anche all'uguaglianza dei doveri, i quali crescono però per ciascuno in ragione della potenza individuale.

Siamo certi, che qualcheduno di coloro, che intendono di essere più democratici di noi, diranno, che queste nostre parole, sulle quali ricalchiamo sovente, sono delle prediche nojose.

Noi non neghiamo nemmeno, che lo sieno per qualcheduno; ma quale giornalista che faccia il suo dovere, massimamente ora che vi sono tanti, i quali fanno il contrario, non è condotto a fare, poco o molto, la parte del predicatore, ed anzi non deve farla?

Confessiamo altresì, che in coloro, che hanno esercitato per una lunga serie d'anni una simile professione, la predica ed anzi la ripetizione di certe prediche, può diventare un'abitudine.

Ma, a volere essere giusti, questa non è la peggiore delle abitudini e merita per lo meno di essere tollerata in quelli, che invece di adoperare i loro studii ed i loro lavori a rendere agiati sè medesimi, seppero accontentarsi sempre del loro pane quotidiano guadagnato coll'opera loro indefessa, senza nè vanti, nè pretese, nè lamenti, nè invettive contro gli altri.

Essi possono avere acquistata una tale abitudine dalla lunga pratica fatta che certe cose, cioè le più opportune per l'utilità loro, devonsi ripetere fino all'importunità; e di questo anzi fecero una regola per sè medesimi, lasciando poi, che una volta penetrate le loro idee in molti, in quelli che poterono tradurle in atto e ricavarne guadagni personali ed onori, lo facessero e magari si vantassero anche di quella che fu iniziativa altrui.

Chi ha la coscienza di non avere mai nè chiesto, nè voluto nulla per sè, e piuttosto rinunciato ad un bene proprio per fare quello che stimava un dovere suo, al quale aveva dedicato le povere sue forze in tutta la vita, sia detto una volta per sempre, può attribuirsi il titolo di vero democratico, anche se biasima talora quelli, che pretendono troppo di esserlo soli e colla loro intolleranza non giovano alla causa per cui perorano con più ira che affetto.

Tutto questo una volta tanto possono anche dirlo, e non ad offesa altrui, ma a difesa propria; e lo dicono proprio quando altri, che non fu sempre giusto con essi, mostrano di volerlo essere, di che loro rendono onore e perfino vogliono mostrarsene grati.

Ma essi non possono poi nemmeno rinunziare alle loro vecchie abitudini, quando dovettero per lo appunto ad esse di avere in alcuna, sia pur piccola cosa, giovato e di essere stati talora con benevolenza ascoltati, e perchè fecero la propria divisa di quelle parole: sino alla fine!

Questi possono avere goduto, e le goderono difatti, di gran compiacenze dall'essere in altri tempi ascoltati, quando con grave loro pericolo dicevano cose che dovevano servire a preparare quello che ora si è ottenuto; ma la maggiore fu sempre per essi di avere soddisfatto la propria coscienza. E per questo appunto ora intonano sovente l'antifona dei miglioramenti economici e sociali da conseguirsi in ogni modo. Qualche volta sembra ad essi, con quello che predicano, di fare il proprio testamento, stimando anche, che il qualsiasi frutto della propria lunga esperienza non debba andare, per loro trascuranza o per stanchezza, perduto.

Questa esperienza ha loro insegnato, che non basta essere liberi, ma che gli Italiani hanno un grande dovere da adempiere colla libertà, quello di essere operosi al comun bene, perchè la libertà sia per la Nazione non il crepuscolo, per quanto poetico e bello, della sera, ma l'aurora di una lunga giornata, che permetta più tardi il riposo, sempre però col pensiero di quello che è da farsi il domani.

Se anche questa è una predica, la perdonino i lettori alla abitudine antica e credano che anche questa fu fatta a fin di bene.

P. V.

Giustizia da rendere.

Fu inviata ai deputati una circolare con la quale vengono interessati a voler adoperarsi acciò sia aggiunto alla legge sulle pensioni, che sta ora davanti al Parlamento, un articolo transitorio col quale si stabilisca che la legge stessa abbia effetto retro-attivo: *a*) per le vedove e per gli orfani di cittadini morti in guerra, nonchè per ferite o malattie incontrate in servizio della patria: *b*) per i già pensionati che hanno preso parte almeno a tre campagne di guerra per l'unità ed indipendenza d'Italia, verso obbligazione da parte di essi di stare a disposizione del Governo per servizio nella milizia territoriale.

IN FRANCIA

Parigi 28. Grevy accettò le dimissioni del Gabinetto; conferì stasera con Ferry e Faillieres.

Parigi 29. Ferry ricusò di formare il ministero. Dicesi che ne sarà incaricato Fallières. Tutti i ministri, eccettuati Duclerc, Billot, Jaureguiberry conserverebbero i portafogli. Fallières prenderebbe la presidenza; Tirard e Mahy assumerebbero l'*interim* degli esteri e della marina. Il generale Thibaudin avrebbe la guerra. I ministri si riuniranno stamane all'Eliseo. Si ha probabilità che la Camera aggiorni la discussione delle leggi eccezionali.

Parigi 29. Il Consiglio dei ministri, raccolto stamane all'Eliseo, nominò Fallières presidente del consiglio, incaricandolo dell'*interim* del ministero degli esteri. I ministri della guerra e della marina saranno nominati ulteriormente. Il ministero presenterà oggi alla Camera pella discussione il progetto Fabre.

Parigi 29. (Camera) Fallieres dice che in seguito a dissensi il gabinetto si dimise. Le dimissioni dei ministri degli esteri, della guerra e della marina vennero accettate. Grèvy affidogli la presidenza del Consiglio, benchè il ministero non sia ancora completato, e si mette a disposizione della Camera perchè la questione sollevata domanda una pronta soluzione nell'interesse del paese. Cassagnac e Janvier domandano l'aggiornamento della discussione fino alla nomina del ministro della guerra, interessato nella questione. Fallieres risponde che non si tratta di questione militare, ma politica. La Camera decise per una discussione speciale.

Parigi 29 (Camera). De Mau, legittimista, combatte le leggi eccezionali, dice che i veri cospiratori contro la repubblica sono i repubblicani. Fabre, republicano moderato, difende il suo controprogetto e rivendica per la republica il diritto di legittima difesa.

Viette, radicale, combatte il progetto Fabre come insufficiente e pericoloso, e sostiene il progetto Floquet. Tibot, centro sinistro, combatte ogni misura eccezionale; felicitasi che i ministri sieno dimissionari e ciò pella loro resistenza. Dice che il solo pericolo pella repubblica consiste nelle molteplici crisi, facenti dubitare della solidità delle istituzioni. Floquet sostiene il suo progetto e dice che volle difendere la repubblica, minacciata da pretese che cominciavano ad agire.

Il seguito a domani.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 29.

Il Senato discusse e approvò la proroga per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, e le modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno.

Finali, circa la rappresentanza dell'Italia nella commissione internazionale di liquidazione creata dal governo egiziano, domanda come sia possibile che nel decreto Kedivale comunicato dal ministero degli esteri alla *Gazzetta ufficiale*, l'Italia non sia annoverata tra le potenze che nomineranno un proprio delegato per detta commissione.

Mancini dice che trattasi di un deplorevole errore tipografico, e comunica il testo del decreto come fu pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale egiziana*. Furono già dati ordini per la necessaria rettificazione. L'Italia fu trattata come ogni altra grande potenza. Il ministro nominò già nostro delegato il Cavalli, consigliere della Corte d'Appello di Torino.

Riconvocazione a domicilio.

Camera dei Deputati

Seduta del 29.

La Giunta, sulla elezione di un deputato del I collegio di Roma propone l'annullamento della elezione di Lorenzini e la proclamazione del ballottaggio fra lui e Onorato Gaetani principe di Teano. Amadei si oppone; ma Basteris, relatore, sostiene le ragioni della Giunta, e le conclusioni di essa sono approvate.

Procedesi alla chiama per l'elezione di un vicepresidente della Camera.

Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio; e al cap. 19 Luzzatti parla delle stanze di compensazione, stabilite finora solo a Milano e a Genova. Duolsi che non sieno ancora divenute istituzioni di credito, nè abbiano lo sviluppo che dovrebbero. Accenna all'abolizione del corso forzoso, e pone la questione: se, quando ricomincierà la circolazione metallica, vi sarà obbligo pei privati di ricevere le monete d'argento francesi e belghe.

Parla Incagnoli sulle stanze di compensazione, e il ministro Berti dichiara che tanto esso quanto il ministro delle finanze desiderano si faccia un accurata discussione sulle questioni concernenti la circolazione metallica. Ritiene che le stanze di compensazione si svolgeranno benissimo appena ripreso il cambio metallico.

Magliani conferma e si approva l'articolo 19.

Al cap. 20, istituti superiori e scuole d'arti e mestieri, fra altre raccomandazioni d'interesse locale, Luzzati e Sormani Moretti pregano si fondi una scuola industriale per la scultura in legno a Pieve di Cadore, e Antonibon parla della scuola industriale di Vicenza, a cui vuole sia elevato il sussidio.

Il ministro Berti, fra altre cose dette, per la scuola di Vicenza vedrà di soddisfare Antonibon prendendo quel che potrà dal fondo speciale e consente a concorrere per la fondazione della scuola in Pieve di Cadore, purchè si presenti qualche fondatore. Sono approvati i cap. 20 e 21.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera; votanti 236, maggioranza 119. Ebbero voti Pianciani 71, Di Sandonato 61, Ferracciù 21, Mordini 19, Bertani 16, Villa 10 ed altri un numero minore. Schede bianche 34. Domani si proclamerà il ballottaggio.

Al cap. 22 del bilancio, Canzi vuole che si stanzino forti somme, se vogliamo riuscire a qualche cosa di serio in Assab.

Laporta prega Canzi a presentare una proposta, e Canzi risponde che domanda se si abbiano 50 mila lire per la baja di Assab. Berti risponderà domani.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Congresso degli ingegneri, dopo aver approvato vari ordini del giorno, proclamò con voti 96 la città di Torino sede del futuro Congresso che si terrà nel gennaio dal 1884.

— Si telegrafa da Roma al *Pungolo*: Il Magliani fece alcune dichiarazioni della massima importanza nel seno della Commissione incaricata di studiare la legge sulle tariffe doganali. Egli mantenne fermo e garantì che l'abolizione del macinato e quella del corso forzoso si possono ottenere senza pericoli per l'erario; ma insistette perchè si aumentino tutte le tariffe, compresi gli alcool, onde ottenere maggiori entrate e colmare i vuoti.

Luzzatti, che è membro della Commissione delle tariffe, interrogò il Ministro per sapere se è possibile ottenere subito una diminuzione del sale, ma Magliani dichiarò recisamente che è impossibile fin dopo il 1885.

Venezia. Un anonimo nella *Gazzetta di Venezia* propone che, poichè si tiene custodita in una camera la bellissima statua di Napoleone III, la quale finora attese invano di essere collocata in una piazza di Milano, la si domandi ai Milanesi per metterla in posto conveniente a Venezia, come uno dei principali monumenti di quella città.

Vicenza. Il 21 tre guardie di finanza incontrarono poco distante da Campogrosso, sopra Recoaro, ventitre contrabbandieri carichi di zucchero ed armati di bastoni. Alla ingiunzione di fermarsi, questi opposero viva resistenza, sicchè le guardie dovettero far uso delle armi. Un contrabbandiere ricevette nella lotta un colpo d'arme da fuoco per cui il giorno appresso moriva.

Genova. Ieri l'altro si scoprì la lapide posta sulla casa dove Lorenzo Garaventa istituì le prime scuole gratuite popolari nel 1757. Allo scoprimento della lapide vi era una folla immensa: parlò Carbone. Il corteo recatosi quindi al ridotto del teatro Carlo Felice, il prof. Bagatta fece una solenne commemorazione del Garaventa.

Albenga. L'altro giorno i RR. Carabinieri recatisi a perquisire l'abitazione d'un tale, sospetto di furto, trovarono sotto la stalla un sotterraneo dove, avvolta nel letame, giaceva una creatura in sembianze umane, e che non tardarono a riconoscere per una donna. Fu trasportata all'ospitale in Albenga. Istupidita, senza parola, irta di pelo come una bestia, l'infelice ha perduta la facoltà della parola; e la ghianda, che per 13 anni le servì d'alimento, l'ha privata delle sembianze umane, cambiandola in un mostro. Ha circa 30 anni. Chi la tenne per tanto tempo sepolta viva, fu il padre, il quale ora si trova nelle mani della giustizia!

Girgenti. A Mentodora, su quel di Girgenti in Sicilia, i carabinieri procedevano, venerdì, all'arresto di certo Tetti acccusato di complicità in furto. Il sindaco, la Giunta e la popolazione si opposero e senza il sangue freddo e la prudenza dei carabinieri sarebbersi lamentate gravi disgrazie. L'arresto del Tetti fu mantenuto e si procederà contro i colpevoli della ingiusta resistenza alla forza pubblica.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna, 29. I fogli annunziano che il ministro del commercio, in seguito ad autorizzazione Sovrana, impartì al Consorzio Fogerty la concessione per la ferrovia interna di Vienna. Nello scritto al Borgomastro si accenna alle attuali condizioni degli operai che esigono l'esecuzione di opere grandiose. I lavori della ferrovia verranno posti sotto la sorveglianza dello Stato. Le spese sono preventivate in 60 milioni.

Francia. La corte d'Appello d'Angers ha dato causa vinta al vescovo Freppel, nel processo intentato da questo all'ingegnere governativo, che aveva fatto illuminare il palazzo vescovile contro la volontà del vescovo, in occasione della festa del 14 luglio.

— Parigi 29. Il bollettino medico sullo stato di salute di Duclerc dice che, abbenchè la notte sia stata alquanto agitata e non buona, il miglioramento accentuasi e fa sperare un esito felice. Però è necessario un riposo assoluto.

La *Paix*, organo dell'Eliseo, dice che che l'espulsione immediata del principe Gerolamo avrebbe evitato la crisi attuale, e sarebbe forse ancora la migliore soluzione.

Il *Journal des Débats* invita la Camera a respingere qualsiasi soluzione e a mantenere lo *statu-quo*.

Egitto. Londra 29. Il *Daily News* ha dal Cairo: Secondo il progetto di Dufferin, due terzi del consiglio legislativo si sceglieranno dalle assemblee provinciali i di cui membri si sceglieranno dai contadini. Il Kedive ne nominerà un altra parte per tre o quattro

anni. Il progetto giudiziario nomina un giudice europeo e due indigeni per ciascun tribunale di prima istanza nelle provincie. Tre indigeni e due europei per ciascuna Corte d' appello.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 9) contiene:

1. Avviso d'asta. Nel 7 febbraio p.v. si terrà nel Municipio di Sutrio pubblica asta, per l'appalto dei lavori di costruzione in muro della cascina sul monte Meleit, che si apre sul dato di l. 1240.38.

2. Avviso. Venne dichiarato il fallimento di Lessani Francesco negoziante di manifatture e chincaglierie in Gemona, nominato alla relativa procedura il giudice Stringari e a curatore provvisorio il notaio dott. Pontotti, fissata al 12 febbraio l'adunanza dei creditori.

3. Sunto di citazione. A richiesta della ditta Salvatore Turri di Bologna, l'usciere Gatti, addetto al Tribunale di Udine, ha citato la ditta S. Schapringer di Trieste a comparire nel termine di 40 giorni dinanzi al Tribunale di Udine onde sentirsi condannare al pagamento della somma indicata nel sunto. *(Cont).*

I Comuni dissidenti del consorzio Ledra ed il provvedimento della Deputazione Provinciale.

In tutto quello che risguarda interessi pubblici noi stampiamo ogni cosa che altri creda di poterne dire, perchè vorremmo appunto, che dalla pubblica discussione ne venisse la luce. Non possiamo però tacere a nessuno la nostra convinzione; ed è, che in questo affare del Ledra i Comuni che formano il Consorzio, che è una loro creazione, e sulla cui condotta possono influire, niente potrebbero fare di peggio che litigare con sè medesimi e così allontanare se non tutti (chè già ne godono alcuni coll'avere l'acqua in casa e colla possibilità di irrigare ed adacquare) gli utili da conseguirsi con quest'opera patriotica e previdente, almeno i principali. Noi abbiamo altrove, ed in alto, anche come privati, oltre per ufficio nostro, perorato la loro causa; cioè la causa di tutto il Consorzio, perchè lo si aiuti ad uscire presto da una tale situazione. E lo abbiamo fatto colla coscienza di un dovere da adempiersi non solo come Friulani, ma come Italiani; ma dopo questo dobbiamo dire, che tutti i Comuni del Consorzio devono cercare di tutto per mettersi d'accordo, e perchè l'irrigazione del Ledra diventi il principio della *trasformazione* della povera nostra agricoltura. Ed ecco la corrispondenza che riceviamo:

«I Comuni nel mettersi in consorzio per la derivazione del Ledra e del Tagliamento, vollero, come era naturale all' indole della loro istituzione, assicurarsi di non correre alcuna di quelle eventualità che, troppo di sovente, colpiscono siffatte imprese.

Venne di conformità, approfittando delle esperienze d'altri paesi, con molto accorgimento, dalla Commissione promotrice, elaborato un piano economico di esecuzione e di esercizio dell'opera che corrispondesse a questo concetto. Nessun rischio, nessun pericolo per i Comuni; ed esso fu altresì tradotto nell'atto fondamentale, e formò oggetto di disposizioni statutarie.

Anche la relazione a stampa del 22 ottobre 1876 alle Giunte municipali dei Comuni consorziandi, e che fa parte degli atti della Commissione concessionaria stessa, dopo di aver esposto, con molto dettaglio, il piano accennato, a pag. 9, conchiude: « Verificate così tutte le condizioni alle quali, come fu detto, è vincolata l'adesione dei Comuni, sorge evidente la dimostrazione che si sarebbe provveduto al capitale necessario per la costruzione dell'opera, al servizio degli interessi, al quoto di ammortamento del prestito ed a tutte le spese d'esercizio, per cui nessun altro onere graviterebbe sui Comuni, tranne il canone nella misura del prospetto all. n. 5 del piano fondamentale. » E poco appresso soggiunge: « Ma v' ha di più. Quel canone con tutta probabilità non durerà che pochissimi anni. » I membri poi della Commissione promotrice e concessionaria dell'opera, che fecero atto di presenza in parecchi Consigli Comunali, per offrire schiarimenti, quando si trattò di deliberare l'unione al Consorzio, in armonia a quella circolare, diedero le più ampie assicurazioni, che i Comuni non correvano alcuna eventualità e non si assumevano alcun altro peso tranne quello del canone dell'acqua per gli usi domestici. Più determinata *a priori* non poteva essere la loro responsabilità. Se fosse stato altrimenti, se cioè essi avessero dovuto o potuto correre rischi e pericoli, non avrebbero acconsentito ad unirsi in Consorzio, nè la Deputazione Provinciale, *lo noti bene* il signor Biasutti, come autorità tutoria, avrebbe certamente approvato la relativa deliberazione dei Consigli Comunali, poichè non trattavasi della costruzione di un ponte o di una strada, i quali possono avere delle addizionali, ma di un' impresa di ben altra natura, e che, per impreveduti casi avrebbe potuto travogliere le finanze comunali nella rovina.

Ecco dunque, che fino da allora la Deputazione Provinciale era persuasa, che i Comuni si trovavano al di fuori, ed al coperto di ogni evento, e diede la sua approvazione a sensi dell'articolo 128 n. 1 della legge Comunale e Provinciale, perchè l'obbligazione loro, cioè il canone, vincolava i bilanci oltre il quinquennio, e fece saggiamente. Così anche il R. Decreto 29 giugno 1879, che acconsente al Consorzio il privilegio fiscale per i contributi sociali, non poteva riferirsi che all' esazione del canone stesso, perchè, tranne questo, gli mancava ogni altro obbiettivo e quindi la ragione sufficiente per essere emanato. E di fatto come poteva contemplare altre responsabilità pecuniarie, se ne era esclusa, come fu veduto, ogni eventualità a priori?

Ciò premesso, e mi limito all'essenziale della questione, se la Deputazione Provinciale senza punto entrare nel campo del giudice ordinario, avesse ricordato o dato peso alla sua deliberazione citata con cui si approvavano quelle dei Consigli Comunali circa *le condizioni dell'unione in Consorzio*, e per di più, se vuolsi, avesse osservato che il rendiconto annuale e per ciò i disavanzi si constatano, e si votano dall'Assemblea del Consorzio, a meno che il Comitato non sia una *dittatura amministrativa* come intende l'ingegnere V. C. e che ciò non fu fatto per l'anno 1882, credo fermamente che tutto questo, senza altro, sarebbe stato sufficiente per determinarla in un giudizio contrario al proferito.

Nè esso, per vero, venne adottato con unanime consentimento. Si ebbe invece disputazione e lotta vivissima, e non fu vinta che per il voto dirimente del Prefetto. Ciò mi salverà almeno in parte dagli appunti del sig. Biasutti di essermi permesso di prendere in esame e giudicare, secondo lui, troppo leggermente l'atto importante della Deputazione Provinciale. Essa per tre volte ebbe ad intervenire come autorità tutoria nelle deliberazioni dei Consigli Comunali risguardanti il Ledra. Approvò, come fu detto da prima, in base alla produzione delle rispettive situazioni finanziarie, le deliberazioni dei Comuni di costituirsi in in Consorzio coll'obbligo determinato del canone annuo di lire 80 mila. Con decreto 20 decembre 1877 n. 25125 omologava la deliberazione del Consiglio Comunale di Udine relativo al prestito di 1,300,000 lire colla Cassa di Risparmio di Milano, benchè non fosse assicurata la vendita di 120 oncie milanesi di acqua, condizione essenziale posta nel patto fondamentale più volte ricordato. Da ultimo deliberò lo stanziamento forzoso nei bilanci dei Comuni dissidenti, per rimborso a quello d' Udine, del quoto di ammortamento ed interessi sulla somma accennata.

Ho voluto citare tutte queste deliberazioni, ponendole di fronte l'una alle altre, non per far censura alla Deputazione, ma solo perchè altri vi trovi il concetto direttivo, che l' ha guidata nel delicato ufficio della tutela.

Ma sopra tutto questo ed altro ancora, si dice, è passata la volontà dell'Assemblea del Consorzio che, per l'atto fondamentale e per lo Statuto è sovrana e vincola i Comuni. Discutendo col sig. Biasutti, colto e liberale, come deve essere chi ha ricevuto un'educazione moderna, non mi è d' uopo dimostrare, che la sovranità di che si parla, è relativa e non assoluta, e che per ciò non è tale da alterare le basi fondamentali dell'unione. Altrimenti interpretando quelle disposizioni, si viene a sostituire ai Comuni la volontà dell'Assemblea del Consorzio, ponendo a disposizione di essa i loro bilanci e perciò offendendone l'autonomia. Ma questo sarebbe assurdo!

In sul finire mi permetto di dire all'egregio Biasutti, che per quanto mi riguarda, poteva lasciar dormire tranquillamente Montesquieu; esso fu invocato fuor di proposito, ma penso, che l'avrà fatto per compiacere al suo collaboratore ».

Il Comitato consultivo per l'esposizione industriale ed artistica si raduna domani presso alla Camera di Commercio, per decidere assolutamente, se, malgrado la proposta di differire il Concorso Agrario, non sia da farsi istessamente una tale esposizione nel prossimo agosto, anche perchè essa serva di preparazione alla nazionale di Torino della primavera del 1884, come venne stabilito.

Nessuna migliore preparazione della esposizione nazionale sarebbe di quella della provinciale; e quindi ci sono tutte le ragioni per farla. Anzi, non facendosi il Concorso Agrario, si hanno maggiori commodità per i locali della esposizione; la quale può poi anche comprendere certi prodotti dell' industria agraria, come per esempio sete, vini, strumenti agrarii, animali, materiali da costruzione e da concimazione ed emendamenti, studii che possono riguardare le nuove irrigazioni possibili e le bonifiche, ed ogni cosa, che serva a completare l'esposizione industriale.

Torneremo su questo soggetto dopo la seduta di domani.

Iscrizioni elettorali. Ricordiamo che domani mercoledì 31 corrente è l'ultimo giorno per le iscrizioni elettorali politiche e lo ricordiamo in ispecie a coloro che non hanno altro titolo che l'articolo cento per essere iscritti.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Nell'adunanza di ieri, il Comitato esecutivo ebbe a trattare sul quoto che i Comuni consorziati dovranno pagare nel corrente anno a saldo della rata del mutuo di 1,300,000 dovuto al Comune di Udine. Calcolato il canone e gl' introiti garantiti per consegne d'acqua e le spese d'amministrazione, risultò che occorrono lire 80,000 a saldare la rata del mutuo, importante tra ammortamento, interesse e tassa di R. M. lire 100,800. In confronto dell'anno decorso, evvi quindi una diminuzione a carico dei Comuni di lire 20 mila. Va da se che il deficit andrà annualmente diminuendo più o meno rapidamente a seconda che aumenterà il collocamento dell'acqua. Il Comitato calcola di poter già nel corrente anno smaltire buon numero d'oncie d'acqua più dell'anno decorso.

Riserviamo maggiori dettagli allora quando si matureranno le pratiche in corso per scongiurare le difficoltà ancora sussistenti a raggiungere il buon esito finale dell' impresa.

Lavori pubblici. Si telegrafa da Roma che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per il rialzo e l'ingrossamento dell' argine sinistro del Meduna nel comune di Zoppola, e il progetto per il rialzo e l'ingrossamento dell'argine sinistro del Tagliamento nella località Levata.

Coltivazioni danneggiate. Con questo titolo abbiamo l'altro giorno stampato un cenno, in risposta al quale riceviamo la seguente comunicazione:

Nella cronaca urbana e provinciale del n. 24 dell'accreditato *Giornale di Udine* si parla di coltivazioni danneggiate dal Reggimento di Cavalleria, e di reclami alle competenti autorità.

Questa notizia ci giunse nuova, nè, per quanto si sappia, pervennero reclami alle autorità.

Sta il fatto, che i tre squadroni del Reggimento qui stanziati vengono, una volta per settimana, esercitati nell'equitazione di campagna, dai vigenti regolamenti prescritta, ma sta pure il fatto che le più severe disposizioni vennero impartite, onde non si abbia, in simili esercitazioni, a recare il benchè menomo danno alle private proprietà.

E quando ciò, per avventura, avesse ad accadere, tutti coloro che si crederanno danneggiati non avranno che a rivolgersi alla competente autorità, la quale è disposta a risarcire ogni guasto constatato, giacchè quello che altrui possiede non può impunemente essere, sotto nessun pretesto, danneggiato.

Cassa di Risparmio di Udine. La *Rivista di beneficenza e delle istituzioni di previdenza* che il comm. Scotti pubblica a Milano, dopo un accurato esame dei resoconti della nostra Cassa di risparmio negli anni 1880 e 1881, così si riassume:

«Il Consiglio si preoccupò specialmente della sicurezza nell'investimento dei capitali, cercando promuovere il maggior consolidamento e la prosperità dell'Istituto, del che non possiamo che lodarlo. La Cassa di risparmio di Udine pertanto ha dato in breve tempo prova di una vigorosa costituzione e dà speranza di un avvenire brillantissimo.»

Nell' ufficio della Casa di Ricovero si terrà il 12 febbraio 1883 un'asta per l' affittanza della casa con bottega sita in Udine piazza Vittorio Emanuele n. 8 per l' epoca da 1 marzo 1883 a 31 dicembre 1889 sul dato di annue l. 702.

Il Pres. G. Ciconi-Beltrame.

L'acqua di Paderno. Finalmente i frazionisti di Paderno sono stati oggi esauditi, dopo 18 anni da che imploravano l'acqua. Oggi il Municipio consegnerà i lavori ai signori Barbetti e Dall'Ongaro, e questi lavori s'incominceranno appena che lo permetterà il tempo. Paderno può essere grato del non lieve vantaggio al benemerito cav. Marco Volpe, consigliere comunale, che si adoperò indefessamente e costantemente al raggiungimento dello scopo.

Onoranze a Mons. Tomadini e una lettera dell'abate Liszt. Dall'on. ff. di Sindaco di Cividale, presidente della Commissione per le onoranze all'illustre mons. Tomadini, riceviamo la seguente. Aderendo all'invito che nella medesima ci vien fatto, apriamo le nostre colonne alla soscrizione per lo scopo nella lettera indicato:

Questa città aveva già decretato la solennizzazione del trigesimo della morte del suo illustre Figlio, quando da cospicui Personaggi, associazioni artistiche e giornali del di fuori pervennero domande ed offerte di prender parte ad un qualsiasi pubblico omaggio al grande musicista.

Per questo motivo la Commissione scelta dal Municipio cividalese deliberava che la sottoscrizione all' uopo aperta si estendesse a tutta la Provincia, che quella fosse raccomandata alla pubblicità dei Giornali, e che il ricavato si erogasse nell'esecuzione veramente artistica di una Messa funebre e di un Miserere dell'Onorando ed in una marmorea lapide, la quale ricordasse ai posteri Lui ed il suo pure illustre maestro.

Quindi detta Commissione fa appello a codesto egregio Giornale che ognora fece sue le glorie friulane, onde voglia da domani aprire le sue colonne a detta sottoscrizione e trasmetterne il ricavato al Municipio di Cividale.

Trattasi di una solennità cui è doveroso il concorso della nostra Provincia e che a buon diritto questa volta deve compiersi nell'antica capitale del Friuli in cui nacque, gloriosamente visse e morì il nostro Tomadini, salvo il voto che un'altra volta e possibilmente nella prossima quaresima si possa tutti riunirsi in Udine a presenziare l'esecuzione di qualche classica opera di tanto Maestro, per esempio la Risurrezione del Cristo.

Ed a proposito di quest'ultima, per mostrare ai più increduli ed ignari quanto i Tomadini fosse apprezzato all' Estero e dai più grandi luminari della musica, pubblichiamo la lettera che l'abate Liszt gli dirigeva.

Cividale li 28 gennaio 1883

Il Presidente della Commissione
E. D'Orlandi, ff. di Sindaco.

Mon très honorè ami

Vous avez fait selon la parole de l'Ecclesiaste: « In peritia sua requirentes modos musicos et narrantes carmina scripturarum ».

Votre Cantate « La Risurrezione del Cristo » est une oeuvre serieuse, valable, elevée. Ce que j'en apprecie surtout c'est son caractere soutenu et veritablement religieux. Il se manifeste avec dignité et grace tout ensemble par la savante contesture du style harmonique et fugué, joint à l'expressive et noble attitude des melodies.

En decernant a cette oeuvre le prix des concours dei Maestri Italiens, les Juges de Florence ont fait preuve d'un gout eclairé qui les honore. J'ajouterai seulement aux eloges que merite Votre Partition, le voeu qu'elle se propage de plus en plus moyennant des executions convenables et frequentes.

Le semaine prochaine j'irai en Allemagne pour assister aux concerti des Ton Runstler-Verein a Meiningen et a la fête jubilaire de la Wartburg. On y executerà le 28 Aout mon Oratorio « Sainte Elisabeth » qui sera publiè cet hiver. Je me permetterai de vous l'offrir, mon tres honorè ami, avec la Messe de couronnement dont l'edition se fera en meme temp.

En plus si je savais ne point Vous deranger par ma visite, je me profiterai de mon prochain voyage en Hongrie pour m'arreter a la Station d' Udine et venir vous trouver a Cividale. Veuillez etre persuadé de ma sincere reconnaissance pour les bienveillans sentiments que Vous me temoignez, et aggreez, cher Abbe, l'expression de la respecteuse estime et affection de

Rome 14 Juillet 67

Votre bien devoué
F. Liszt

Je me recomande encore a Vos prieres en particulier le 22 Octobre (1).

Anniversarii italici. Sua eccellenza Depretis rispose al telegramma di condoglianza per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele spedito dalla Giunta municipale di Palmanova e pubblicato nel nostro numero del 10 andante con la lettera seguente:

Signor Presidente della Giunta Municipale di Palmanova

Roma, 21 gennaio 1883.

Ministero dell' Interno
N. 154 gab.

Ebbi l' onore di rassegnare a Sua Maestà il Re, il di Lei telegramma di condoglianza pel quinto anniversario della morte del gran Re Vittorio Emanuele.

L'augusto Sovrano accolse con tutta benevolenza i devoti sentimenti che gli vennero espressi e si compiacque incaricarmi di rendermi presso la S. V. interprete dei Suoi sentimenti.

Il Ministro
f. Depretis

Essendosi poi proposto il sig. cav. G. Zacco, di Caltanissetta, di presentare a S. M. Umberto, nell'occasione del compleanno, un ricco ed elegante Album di felicitazioni, dal titolo: « I Comuni d'Italia ad Umberto I - 14 marzo 1883 » ed avendo all'uopo distribuiti a tutti i Municipi eleganti fogli rabescati per raccoglierví l'augurio od il motto, ch'ognuno creda opportuno di mandare, il Municipio di Palmanova mandò il motto seguente:

« L'amore del popolo assecura la grandezza del Re. Umberto, degno figlio del grande Vittorio, vivi all'amore del popolo tuo! ».

Luigi Nono pittore friulano. Ci scrivono:

Nella Sala del Ferrari al Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in Roma, primeggia un bellissimo quadro del valente pittore Luigi Nono, nostro friulano, perchè da Sacile, quantunque, non so perchè, egli affetti di volersi dir Veneziano.

Tutti i giornali di ogni colore, chè il bello fortunatamente s'impone e non ha partiti, tutti coloro che ebbero la fortuna di vederlo, ne parlano con somma lode, direi quasi con entusiasmo. Qualche giornale e non dei minimi lo dice un quadro dei più belli, e il parere di molti si è che sia il quadro più ben riuscito dell'Esposizione.

Il soggetto è semplice, vecchio quanto il mondo, vero quanto l'umanità, interessante e nuovo quanto l'amore, la sola anima dell'Universo.

Siamo a Chioggia in una Piazzetta sul Molo. Davanti a un' immagine sacra sta più che genuflessa prosternata una donna, che dalla veste, dall'espressione di tutta la persona, dall'ora, dall' insieme fa trasparire che un intenso affanno la domina, che l'avvilimento l'ha accasciata, che non ha più speranze quaggiù. Ma la fede, la fede che sembra in tutti ridestarsi nei momenti d'indicibile angoscia o di timore, fa sì che anch'essa ricorra e s'aggrappi a qualche cosa che sappia di soprasensibile, di celeste, di innaturale.

Il quadro rappresenta l'eterna storia dell'amore, ma questo è un amore tradito. La fanciulla già sente avvicinarsi l'ora del disprezzo, già si sente trafiggere l'anima dal riso dello scherno e nel parossismo della disperazione si precipita a piedi della Vergine, quasi per tentare il *Refugium peccatorum* (tale è il titolo del quadro) che la salvi con la potenza divina da cotanto sgomento.

È un grande osservatore, è un potente pensatore il Nono, è un vero artista; certamente chiamato ad alti destini ed è perciò che mi cuoce. Egli abbia a dirsi da Venezia, e non *Friulano* come me. Sarà, se vogliamo, egoismo, amore di campanile codesto, ma che che si dica o si faccia ciò non iscomparirà tanto presto dall'Italia, e a me poi non sembra questo un gran male. Quello che è male si è che il Nono tenga un po' troppo di quella virtude incomoda che è la modestia. Mi si raccontò, che il giorno della solenne apertura dell'Esposizione, i benamati Reali d'Italia si fermassero a lungo d'innanzi il quadro di Nono, e che egli si allontanasse proprio nel momento quando vide l'Augusta Coppia domandare dell'autore del quadro che cotanto piaceva.

Che tiratina d'orecchi ti avrebbe toccato, o Gigi, se mi fossi trovato vicino a te in quel momento!!! X.

Circolo Artistico. Radunatosi iersera il Consiglio, il Presidente annunciò con vivo rammarico la perdita dell'illustre Tomadini, rammentò i suoi grandi meriti, la fama mondiale da lui acquistata nell' arte musicale, e ricordò le sue grandi virtù.

Il Consiglio unanimamente applaudiva alle parole del Presidente, dichiarando che il Circolo Artistico concorrerà ad ogni onoranza che sarà per farsi a quel grande maestro.

L'asilo Infantile di Pordenone. La Società di questo Asilo, visto che i bisogni dell'Istituto vanno di pari passo aumentando collo straordinario sviluppo ch'esso prende per rispondere alle esigenze della classe povera di Pordenone, ha deliberato di promuovere una grande Lotteria di oggetti, alla quale già sarebbe assicurato l'alto appoggio di S. M. la Regina. Venne incaricata a tal fine una Commissione apposita. Auguriamo al progetto uno splendido risultato.

Carnovale. La serata di domani
Grandi cose apprenderà !...
Un Ballo in Maschera.

Sembra propriamente che anche l'Iu-

(1) Giorno nel quale il Liszt doveva essere consacrato sacerdote.

ghilterra si sia commossa all'annuncio del Veglione di domani sera, poichè abbiamo ricevuto un dispaccio che ci annuncia per domani sera l'arrivo di una imponente comitiva di Lordi e Baronetti del Regno Unito a studiarne il meccanismo e proporre l'introduzione di consimile grandiosa consuetudine nel lontano Zululand.

Speriamo che i nostri concittadini si faranno un dovere di accorrere tutti a render omaggio a tanta degnazione, e che domani a sera al Minerva possano quei signori aver un'idea del come si sappiano fare le cose a Udine.

Per domani sera la parola d'ordine in tutte le famiglie non sia che questa: «Al veglione del Minerva».

Domani mercoledì, ultimo di carnovale, la nuova Società Corale Udinese composta di 25 coristi e diretta dal giovane istruttore Vittorio Bianchetti, eseguirà nella Sala Cecchini i seguenti cori:

Coro finale terzo nell'opera *Tutti in maschera* del maestro Pedrotti.

Gran coro assoluto *Le Città Italiane a Roma* del maestro N. N.

Coro nell'opera *I Promessi Sposi* del maestro Ponchielli.

Oggi alle 2.40 ant. il **dott. Antonio De Sabbata**, medico comunale di Udine, veterano delle patrie battaglie del 1848-49, cessava di vivere dopo una breve e penosa malattia, nell'età d'anni 57.

La famiglia desolata porge a S. V. il triste annuncio, pregando d'essere dispensata dalle visite di condoglianza.

I funerali saranno eseguiti domani alle ore 4 p. nella Chiesa Parocchiale del S. S. Redentore.

Udine, 30 gennaio 1883.

Società dei reduci. S'invitano i soci ad intervenire ai funerali del veterano **De Sabbata dott. Antonio** domani alle ore 4 pom.

La riunione sarà presso la casa del defunto, via Giuseppe Mazzini n. 18.

Udine, 30 gennaio 1883

La Presidenza.

Ringraziamento. La sventurata famiglia Stropelli, coll'animo compreso da forte dolore per la perdita della sua cara Giulia, concorre con tutto il cuore ad infinitamente ringraziare tutti i conoscenti ed amici che resero gli ultimi onori all'estinta, accertandoli che indimenticabile sarà in essa la riconoscenza.

Latterie sociali.

Basta cominciare! Sono certe cose così vantaggiose a prima vista quando si sono una volta provate, che basta cominciare ad adottarle, perchè venga voglia a tutti di fare altrettanto. Così fu p. e. della coltivazione dell'erba medica nella nostra pianura asciutta, che ci permise di raddoppiare il numero dei bestiami e di cavarne di bei danari. Così sarà a suo tempo della irrigazione, purchè se ne venga a capo di pieno accordo a compiere l'opera nostra, invece che litigare con noi medesimi a tutto nostro danno.

Lo stesso avvenne delle *Latterie sociali* nel Bellunese, che si seguirono l'una all'altra fino alla *trasformazione* dell'agricoltura e della pastorizia in quel paese.

Il lettore avrà veduto come si cominciò bene ad Illeggio nella Carnia dalla corrispondenza che stampammo giorni fa. Preghiamo i nostri amici di Tolmezzo di darci le promesse notizie del punto a cui è giunta la loro e così qualcosa di nuovo sarà nato, speriamo, ad Osoppo.

Ma è da sperarsi, che in tutte le nostre vallate montane si proceda presto sulla stessa via, con grande vantaggio di quegli abitanti, specialmente di quelli di mediocri fortune.

Un primo vantaggio lo potranno ottenere tutti dalle latterie sociali producendo del buon formaggio e del buon butirro con tipo costante e portandolo subito direttamente in commercio, laddove lo pagano bene.

Dopo questo vantaggio ne verrà subito un altro; e sarà di abbandonare la coltivazione delle granaglie, che o non sempre maturano, o danno lassù scarso prodotto. I montani le troveranno a miglior patto sui mercati della pianura, donde vengono ad essi sempre più facilmente. Così estenderanno il prato bene coltivato, e potranno in pochi anni raddoppiare il numero delle mucche; e raddoppiare quindi il prodotto, oltre all'avere molti vitelli da vendere.

Un terzo vantaggio sarà quello di confrontare il prodotto delle loro vacche da latte, e di vedere così in qual modo abbiano da darsene di quelle che paghino meglio col latte il foraggio che mangiano. Così sapranno migliorare la loro razza lattifera, che è buona in sè stessa, ma che si migliorerà colla selezione, cioè scartando continuamente dalla riproduzione tutte le vitelle difettose; ed in questo saranno via via ammaestrati dai casari e dai più pratici.

La loro razza stessa bene nutrita con cibo sostanzioso ed abbondante si migliorerà da sè d'anno in anno; ma si potrà migliorare anche coll'incrocio della razza lattifera di Schvitt, che dà tante ottime vacche da latte alle cascine famose della Lombardia. Essi medesimi potranno provvedere di vacche da latte le future cascine della pianura irrigabile del Friuli.

I maggiori possidenti allora manderanno qualcheduno dei loro a studiare i modi più facili ed utili per introdurre l'irrigazione montana nelle regioni dove si è già estesa; e dietro l'esempio dei più ricchi faranno altrettanto, o da soli od associati, i minori.

Fatto anche questo passo nel progresso economico, studieranno tutti i modi di estendere l'impratimento anche dei pendii dei loro monti, serbando le piovane con serre ai torrentelli, mantenendo così le sorgenti e conducendo per fossi orizzontali le acque su quei pendii. Vedranno, se giovi anche ad essi il far venire il *trifoglio ladino* dal Lodigiano, per aumentare anche con questo e migliorare i foraggi ed accrescere la produzione del buon latte. Proveranno anche la coltivazione della barbabietola per foraggio e forse vorranno tentare anche la coltivazione del tabacco come nel Bassanese.

Restando libera una parte della mano d'opera penseranno, se non convenga in molti luoghi d'introdurre la frutticoltura e di lavorare nelle piccole industrie, tra le quali quella dei mobili, per la quale ripianteranno il noce in molti luoghi adatti. E non si potrà p. e. a Tolmezzo far rinascere qualche grande industria come ai tempi del Linussio?

Basta cominciare, replichiamo; ed i Carnici industriosi sono tal gente da non fermarsi a mezzo una volta che abbiano cominciato e che vogliano meritare alla Carnia il nome di *Svizzera del Friuli*, che ad essa venne dato, anche perchè i solerti suoi abitanti somigliano appunto sotto a molti aspetti agli Svizzeri.

Senza essere profeti nè figli di profeti, questa volta vogliamo arrischiarci in questa profezia. Da qui ad alcuni anni qualcheduno si ricorderà delle nostre previsioni e ci darà ragione. V.

Piccola cronaca goriziana.

— Martedì verso le 4 1/2 pom. il fuoco divorò una stalla ed un fienile di proprietà di A. Cicuta in Lucinicco. Essendo riuscito di liberar il bestiame, il danno tocca i trecento fiorini.

— La notte del 29 al 30 giugno 1882 vennero a mancare da un casotto in Zapresic (Croazia) in allora abitato dal fornaciaio Giacomo Ermacora e da 3 suoi dipendenti, del Comune di Tarcento, una valigia contenente due chili di formaggio ed un rasoio, nonchè un portamonete, del complessivo valore di f. 7, ed oltre a ciò f. 3.10 di ragione dell'Ermacora, inoltre capi di vestiario, danari ed altri oggetti di un valore superiore ai f. 25 di proprietà degli altri tre. Il Tribunale di Gorizia condannò l'altro giorno certo Giuseppe Bazzeu da Villesse, d'anni 36, individuo già molte volte punito per furto, il quale all'epoca del fatto si trovava in qualità di lavorante alle dipendenze di Giacomo Ermacora, a 15 mesi di carcere duro inasprito, come colpevole del detto furto.

FATTI VARII

Il mese di febbraio. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di febbraio:

Pioggie generali in Europa all'ultimo quarto della luna, che comincia il 31 gennaio e finisce il 7 febbraio. Neve in Savoia, in Svizzera, in Germania, ed in tutte le provincie limitrofe ai Mari Nordici.

Pioggie nel Belgio, nell'Olanda ed in Danimarca dal 9 al 12. Neve nel Tirolo e nella Boemia l'11. Vento sull'Oceano il 9 ed il 12.

Tempo relativamente bello al primo quarto della luna, che comincierà il 14 e finirà il 22. Venti variabili il 15, il 18 ed il 19.

Mese generalmente cattivo dall'1 al 7, relativamente bello dal 7 al 22 per la regione centrale e per quella meridionale della Francia ed in tutto il bacino del Mediterraneo. Ventoso dal 22 al 28.

La fine d'un aereonauta. Madrid, 29. L'areonauta francese Mayet tentò un ascensione. L'areostato, dopo aver raggiunto una considerevole altezza, si spaccò e venne a precipitare sopra un tetto. Mayet fu trovato morto sfracellato.

Una ferrovia nella Repubblica Argentina. Il nostro console a Rosario di Santa Fè, nella Repubblica Argentina, annunzia che fra un anno sarà aperto al pubblico esercizio un tronco di ferrovia tra Rosario e la Candelaria, una delle più floride colonie della Repubblica Argentina, dove gli Italiani prevalgono assolutamente. Nel dare codesto annunzio avverte che il commercio e la navigazione italiana troveranno colà facili sbocchi e sufficienti compensi, chè fra un anno le principali città interne di quella Repubblica saranno tutte legate a Rosario con ferrovia.

Vino d'arancio. Leggiamo nel *Semi-tropic California* che in quel paese si fabbrica del vino con gli aranci selvatici della Florida. Gli aranci sono sbucciati, tagliati a mezzo, eppoi spremuti in apparecchi che non lasciano passare i semi. Ad ogni *gallone* di sugo d'arancio si aggiungono due libre di zucchero bianco, poi si fa fermentare, e si ottiene un liquore colore ambra che ha il gusto del vino del Reno ed il profumo dell'arancio.

ULTIMO CORRIERE

Dal Quirinale.

Roma, 29. Ieri il Re firmò i decreti che nominano Macciò ministro residente a Cettigne, e il duca di Licignano a Montevideo.

Si pretende che il conte d'Aquila interverrà al ballo di corte in uniforme di ammiraglio brasiliano.

Il processo famoso.

Parigi 29. Il processo contro il principe Napoleone non avrà più luogo in nessun caso, nemmeno con un ministero Ferry. Invece si procede contro Cusset, lo stampatore del famoso manifesto, che dovrà comparire mercoledì alla XI camera correzionale. Si ride.

La crisi francese.

Parigi 29. Fallières fu incaricato di ricomporre il gabinetto perchè all'Eliseo non si desiderava la formazione di un gabinetto nuovo in cui sarebbero entrati necessariamente dei gambettisti, specie Waldeck-Rousseau; che è nemico personale di Wilson, genero di Grévy. In quanto ai Freycinet, gli avrebbe chiesto lo scioglimento della Camera.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 29. Il *Golos* propugna il ravvicinamento dei tre imperi nordici con accenno speciale ai fatti gravi che vanno svolgendosi a Parigi, rimpetto ai quali sarebbe desiderabile un accordo perfetto delle tre potenze finitime.

Tuttavia crede che la visita di Giers a Vienna non abbia grande importanza diplomatica e che la sua missione non abbia avuto altro scopo che di appianare alcuni spiacevoli malintesi fra i due governi.

Conchiude dicendo essere una pura favola la voce di una formale alleanza austro-russa.

Budapest 29. La polizia sciolse ieri una radunanza di circa 300 operai radicali tenutasi per discutere intorno alla loro posizione. Lo scioglimento fu provocato da scene tumultuose e dimostrative dirette contro Appoyi a motivo del recente suo discorso. Non ebbe luogo verun accidente.

Berlino 29. La *National Zeitung* narra che lo czar ha di recente dichiarato a persona di sua fiducia che la conservazione dei buoni rapporti tradizionali tra la Germania e la Russia risponde del tutto all'incremento degli interessi russi.

Gli altri giornali però nè temono nè sperano nulla da un riavvicinamento russo-germanico.

Varna 29. Si ha da Damasco: Il console francese di Damasco passando dinanzi al palazzo del governatore non fu salutato dalla sentinella. Egli la fece bastonare dal suo cavasso. I soldati attaccarono il console. Un ufficiale intervenuto lo salvò. Il governatore domandò il richiamo del console.

Londra 29. Il *Times* dice che Grevy parlando ad un diplomatico straniero, disse che il Senato respingerà le leggi eccezionali. Se la Camera le mantiene, gli darebbe il diritto di scioglierla. Riconobbe l'impossibilità di governare colla Camera attuale. Espresse la fiducia che le nuove elezioni sarebbero favorevoli alla repubblica.

Swansea 28. Il vapore *Agnes Jock* proveniente da Cagliari carico di piombo colò a fondo durante un uragano presso Swansea. L'equipaggio di 12 uomini si è annegato sotto gli occhi degli spettatori che dalla terra erano impotenti ad aiutarlo.

Cattaro 29. Il principe Pietro Karageorgewic, ospite del principe di Montenegro, è giunto a Cettigne.

Mercati di Udine — 30 gennaio.

Granaglie.

Granoturco commerciale l. 9.50 a 11.00. qualità fino 11.— a 12.—

Sorgorosso 6.00, 6.50.

Castagne 12, 13. Id. inestate —.— —.—

Fagiuoli di pianura 14.40, 17.50 all'ettolitro. Id. dall'alta 26.— a 27 — al quintale.

Pollerie.

Polli d'India femmine	1.35 a 1.50
» » maschi	1.10 a 1.20
Galline	1.15 a 1.25
Pollastri	2.05 a 2.30

Foraggi.

Fieno dall'alta I qualità	6.25 a 6.70	a 7.20
» » II »	5.— a 5.30	a 5.45
» dalla bassa I »	5.25 a 5.80	a —.—

Paglia da lettiera 4.50, 4.70.

Combustibili.

Legna tagliate 2.30, 2.45. id. istanga 2.10, 2.25

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 29 gennaio

Napol.	9.53.1—a 9.51.1—	Ban. ger.	58.60 a 58.75
Zecch.	5.62.1-a 5.61.1.—	Rend. au.	77.10 a 77.25
Londra	120.10 a 119.65	R. un. 4 pc.	85.50 a —.—
Francia	47.25 a 47.45	Cred t	285.— a 284.—
Italia	46.80 a 47.10	Llokd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.— a 47.10	Rend. It.	—.1— a 86.1/8

LONDRA. 28 gennaio

Inglese	102.1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	85.3/8	Turco	—.—

VENEZIA, 29 gennaio

Rendita pronta 87.30 per fine corr. 87.45
Londra 3 mesi 25.14 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.25 a 20.27
Bancanote austriache	da 212.50 a 213.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 29 gennaio (Apertura).

Rendita 3 0/0	78.12	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	114.97	Londra	25.10
» Ital.	86.16	Italia	1.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.1/4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.40
» Romane	—.—		

FIRENZE, 27 gennaio

Nap. d'oro	20.28.1—	Ferr. M. (con)	7—.—
Londra	25.16	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	101.05	Credito it. Mob.	711.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	86.90.1—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 29 gennaio.

Mobiliare	283.—	Napol. d'oro	9.51
Lombarde	132.80	Cambio Parigi	47.60
Ferr. Stato	338.25	» Londra	119.40
Banca Nazion.	833.—	Austriaca	78.—

BERLINO, 29 gennaio.

Mobiliare	498.—	Lombarde	—.—
Austriache	547.50	Italiane	—.—

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.